Anno I. TORINO Sabato 20 APRILE 1867 Num. 71

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Domani, solennità di Pasqua, non si pubblica il Giornale.

TORINO, 20 APRILE 1867

La situazione del Tesoro.

Secondo la promessa ieri fatta, riproduciamo la *Situazione del tesoro* pubblicata dall'*Opinione*, cui facciamo seguire alcune avvertenze che ci paiono di grave importanza.

Siamo in grado di dare alcuni ragguagli sulla *Situazione del Tesoro* per gli esercizi 1865 e 1866.

Il disavanzo dell'esercizio 1864 ed esercizi precedenti ascende a	L.	247,824,730 45
Il disavanzo 1865 a	»	288,423,764 33
Il disavanzo 1866 a	»	549,294,401 80
Somma	L.	1,085,542,896 58

A questo disavanzo si è fatto fronte: Nel 1865 col prestito 11 maggio 1865 per	L.	429,248,658 28
e coll'incasso di 3 rate del prezzo di vendita delle strade ferrate	»	71,618,746 81
Nel 1866 col capitale ricavato dalla rendita delle Casse ecclesiastiche e delle soppresse corporazioni religiose per	»	94,152,675 03
e col prestito nazionale di	»	350,000,000 00
Somma	L.	948,020,080 12

Sottraendo dal disavanzo sopra indicato di	L.	1,085,542,896 58
I proventi straordinari accennati in	»	948,020,080 12
Resterebbe alla fine dell'esercizio 1866 un disavanzo presunto di	L.	137,522,816 46
Fra le entrate e le spese del 1867 essendovi un'eccedenza di spesa per	»	185,245,732 83
Il disavanzo complessivo a tutto il 1867 sarebbe di	L.	322,768,549 29

Questo sarebbe il disavanzo alla fine del corrente esercizio.

Ma è disavanzo presunto. Quale sarà il disavanzo reale?

Prima di rispondere a questa domanda riferiremo le seguenti parole della pag. 7 della nota che precede i prospetti della situazione del Tesoro:

« Non sarà fuor di proposito l'avvertire che il disavanzo di L. 247,824,730 45 risultante sui residui 1864 e retro potrà sensibilmente variare a scapito della finanza, per la ragione che, mentre le passività dovranno, se non tutte, almeno in grandissima parte, esser soddisfatte, non puossi con pari sicurezza far calcolo sulla riscossione di tutte le partite costituenti le attività, poichè fra le medesime alcune ve ne hanno di dubbia esazione, come rilevasi dai prospetti che sono a corredo della presente situazione. »

Dunque le passività sono certe; le attività non lo sono.

Diffatti ne' menzionati prospetti troviamo sul 1864 e retro delle attività di dubbia esazione per L. 24,126,106 cent. 77 e sul 1865 per L. 385,689 13.

Ove si rifletta che la situazione del Tesoro si arresta al 30 settembre 1866, che allora l'Amministrazione non era in grado di dare un giudizio sui crediti più o meno sicuri, che le somme dichiarate di dubbia esazione si possono considerare quasi come perdute e fra i crediti di *certa esazione* se ne comprendono di dubbia esazione, si viene necessariamente alla conclusione che alla fine dell'esercizio corrente i proventi non riscossi ascenderanno ad una somma assai ragguardevole, soprattutto per la tassa della ricchezza mobile molto in ritardo, e che una parte non piccola di quelli dovrà essere abbandonata come non esigibile.

Ciò aumenterà il disavanzo.

Ma il disavanzo deve pure aumentare per le seguenti ragioni:

1. Sull'imprestito de' 350 milioni si calcola non potersi ricavare che circa 315 milioni, deficienza 35 milioni;

2. È avvertito nella nota preliminare che, sebbene a coprire il disavanzo di L. 322,768,549 il Governo abbia buoni del Tesoro per 250 milioni e 278 milioni di biglietti della Banca, ciò che lascierebbe un fondo di L. 205,231,450, per supplire al ritardo nella percezione di talune imposte, specialmente di quella della ricchezza mobile, tuttavia il Governo dovrà entro l'anno corrente procurarsi, mediante *alienazione di rendita*, 31 milione per la strada ferrata ligure, dieci milioni per estinguere i buoni del Tesoro a favore dell'Austria, scadenti nel 1867, compresa la rata del 3 gennaio 1868.

Sono adunque altri 41 milione, che coi 35 della deficienza dell'imprestito nazionale fanno 76.

Si aggiungono 49 milioni di rimborso da farsi dalle società di strade ferrate, a meno che non si vogliano mantenere per conto delle stesse società tanti buoni del Tesoro per la stessa somma oltre i 250 milioni.

Si hanno dunque 125 milioni di maggior disavanzo. Aggiungete i residui attivi non esigibili, ed il disavanzo a tutto il 1867, presunto in 322,768,549 lire, non potrà esser minore di 500 milioni come abbiamo detto.

Questa è la situazione vera del Tesoro, senza ombra di esagerazioni.

Crediamo che i nostri lettori avranno compreso ben poco in questo affastellamento di cifre presentatoci dall'*Opinione*.

Noi vi troviamo contraddizioni, oscurità, ed ommessioni tali che ci paiono dettate apposta per annichilare del tutto il credito italiano.

A qual fine? Non lo sappiamo. Ma sieno i calcoli sovrariferiti frutto dell'ignoranza, sieno frutto della malizia, il loro risultato sarà di deprimere il nostro credito più assai che non meriti.

Non è certo noi che vorremo alimentare funeste illusioni nel pubblico sullo stato miserando delle nostre finanze, ma non comprendiamo veramente a che tenda il sistema di dimostrarci più rovinati di quanto siamo. — È malizia od ignoranza? noi domandiamo nuovamente.

Mettiamo in ordine tutte le cifre dall'*Opinione* diluite in un mare di parole.

Secondo scrive qui sopra il giornale fiorentino al fine del 1866, tenuto conto delle risorse straordinarie, il disavanzo sarebbe di

	L.	137,000,000
Il disavanzo 1867	»	185,000,000
Passivo a tutto il 1867	L.	322,000,000
Si aggiungono:		
Crediti di difficile esazione 1864 che si pongono come *totalmente* perduti	»	24,000,000
Detti pel 1865	»	1,000,000
Minor incasso sul prestito 1866	»	35,000,000
Strada ferrata ligure	»	31,000,000
Buoni del tesoro all'Austria	»	10,000,000
Rimborso alle strade ferrate	»	49,000,000
	L.	472,000,000

Contro i quali stanno:		
Debito alla Banca milioni	278	
Buoni in circolazione »	250	
Milioni	528	
Cosicchè al fine 1867 si avrebbe un residuo attivo di		» 56,000,000
Totale eguale		L. 528,000,000

Dunque al fine del 1867, prendendo le cifre come ce le dà l'*Opinione*, avremmo non un disavanzo, ma bensì un residuo attivo di 56 milioni, i quali, sommati coi pagamenti in ritardo, possono e devono fornire ad un abile ministro il modo di supplire alle esazioni in ritardo.

Ma le cifre dell'*Opinione* sono esse accettabili ad occhi chiusi?

Non lo crediamo.

Esaminiamo infatti alcuna di queste cifre.

Troviamo, per esempio, il disavanzo del 1867 portato a 185 milioni; questa era la cifra messa innanzi dallo Scialoja quando fece la sua prima esposizione finanziaria.

Ma se si ammette questa cifra, non è egli lo stesso che il voler confessare che non si vogliono fare economie, per quanto sieno urgenti le necessità del paese, per quanto solenni sieno le promesse fatte, per quanto facili esse sieno?

Certo, se volete continuare nel sistema attuale, se volete difendere ogni abuso, se volete incaponirvi nel non voler intendere ragione alcuna, non vi sarà modo di colmare il disavanzo.

Ma confessatelo almeno una volta chiaramente, e non ingannateci con tante promesse sempre smentite dai fatti.

Vi sono inoltre i 31 milioni della strada ferrata ligure, che dopo lo scioglimento del contratto col Credito mobiliare non sappiamo invero a qual titolo debbano ancor qui figurare. Tanto più che nel bilancio sono stanziati 18 milioni a tale scopo.

E così pure non sappiamo che cosa intendasi dire con i 49 milioni per rimborso alle strade ferrate.

Per sussidi a queste Società di ferrovie, a queste arpie del tesoro, già troviamo stanziati nel bilancio 60 milioni di franchi. Non basta ancora? eh via ce lo si dica chiaramente che per far stare allegri codesti signori ci si vuole rovinare affatto.

Ma no, no, questa nuova somma non si ha da spendere di certo. Si facciano alfine eseguire dalle Società inesorabilmente, strettamente i capitolati già per ben tre volte riformati a loro vantaggio, si imponga loro di triplicare il numero dei convogli, non si tolleri una minor velocità di 35 chil. all'ora, si impongano tariffe ridotte a metà dei prezzi attuali, si esiga un servizio perfetto, cose tutte cui abbiamo diritto secondo l'articolo 4 della legge di concessione. Quando le Società delle ferrovie Romane e Meridionali si saranno messe in ordine secondo abbiamo indicato, allora vedremo se saremo ancora costretti a pagare 109 milioni di sussidio; cioè pagare più di quanto rende la tassa di ricchezza mobile, quasi altrettanto del prodotto della fondiaria di tutta Italia. Per dio! quando si vedono uscir fuori di sbalzo queste cifre il sangue ci monta furiosamente al viso. Non è permesso rovinare la nazione a questo modo.

Se adunque questa cifra di 49 milioni, se quell'altra di 31 milioni della ferrovia ligure non esistono; non è egli vero che avremo qui altri 80 milioni di sopravanzo che sommati colle economie che si *devono* fare assolutissimamente, ci daranno più di 136 milioni di sopravanzo al 1° gennaio 1868?

Ma comunque sia, se i 31 milioni della ferrovia ligure, se i 10 milioni di indennità all'Austria *devono* ottenersi *mediante* alienazione di rendita, perchè l'*Opinione* ce li viene ancora a porre in linea di conto per aumentare lo sbilancio?

In presenza di siffatte contraddizioni, in presenza di siffatta esagerata depreziazione del nostro credito, non è egli permesso di domandare qual manovra si voglia celare? A quale rovinosa operazione si vuole preludere? Quale consenso si vuole strappare dal paese e dalla Camera?

Non è ancor abbastanza avvilito il nostro credito per gli errori di ogni giorno, per le manovre dei nostri nemici, per la pochezza dei nostri uomini, perchè si debba gettarlo a terra con articoli che portano quasi l'impronta di *comunicato*?

ITALIA

Rivista.

Per conoscere gl'intendimenti del Governo dobbiamo ricorrere ai giornali che hanno voce d'interpretarne più sicuramente le idee, e quindi alla *Gazzetta d'Italia*. Questo foglio, come noi, si versa contro la *France*, che accusò di slealtà e d'insolvibilità il Governo italiano, asserzione avventata e leggera che il nostro Governo non dovrebbe tollerare. Fin qui andiamo d'accordo con essa. Ciò che sa alquanto d'ostico sono le parole che vengono dopo. « Fino ad ora » si dice « l'Italia può a fronte alta dichiarare che la sua rivoluzione si è compiuta senza ricorso ad alcuno di quegli spedienti che disonorarono i principii delle rivoluzioni in altri paesi, e che quando, il che non crediamo, dovesse subire la legge della necessità, la sua lealtà sarebbe sempre superiore ad ogni sospetto, ecc. » Ahimè! si comincia a mettere in forse la necessità di ricorrere appunto a quei mezzi il cui solo sospetto mise già il nostro credito a un livello più basso di quello della Turchia?

No, no; bisogna invece proclamare che questo non si farà mai. L'onestà è una per tutti, Governi come individui. La parola d'una nazione è più sacra che qualunque altra: l'Italia non deve a niun conto mancarvi.

Persistono a **Firenze** le voci di prossimi progetti di spedizione a Roma, e relativamente ad essi

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *I pifferi di montagna — Rifiuto d'inserzione di scritti offensivi — Assolutoria — L'ospitalità mal compensata — Furto — Condanna — Storia di un asino — Furto — Assolutoria.*

Il giornale il *Conte Cavour* pubblicò il resoconto di un processo intentato per diffamazione col mezzo della stampa contro il compositore-tipografo Ulisse Materassi.

Sebbene l'estensore di quel resoconto annunciasse ai quattro venti l'assolutoria del Materassi, questi non si mostrò contento e fece intimare al direttore del giornale uno scritto per mezzo d'usciere, da inserirsi a termini di legge. Il direttore pubblicò un sunto della protesta, ed il Materassi, non trovandosi ancora soddisfatto, fece intimare un'altra protesta al gerente, nella quale si accennava ad un vuoto preteso lasciato da un membro della Società tipografica. — Il gerente non si curò d'inserire e nemmeno di far motto di siffatta protesta, per cui il Materassi porse querela per rifiuto d'inserzione.

Lo stesso giornale il *Conte Cavour* annunciò e poi pubblicò il resoconto di un processo intentato dal teologo cav. Della Porta contro il sacerdote Don Bottero, il quale processo fu all'udienza dinanzi il pretore urbano transatto per la seguita riconciliazione delle parti querelante e querelato. — Il teologo Della Porta non fu contento del modo con cui si annunciò e si riferì il suo processo, per cui ancor egli per atto d'usciere fece intimare al gerente un lunghissimo scritto con ingiunzione d'inserirlo nel giornale, come già aveva fatto verso il gerente la *Provincia* per lo stesso resoconto redatto da persona diversa dallo scrittore del *Conte Cavour*.

Il *Conte Cavour* a vece d'inserire quello scritto, pubblicava il 16 dicembre un articolo, nel quale diceva che ne rifiutava la inserzione perchè lo scritto colpiva persone rispettabili.

In seguito a questa dichiarazione il Della Porta porse querela contro il gerente Marenda.

Le due cause furono riunite e lunedì di questa settimana il gerente Vitale Marenda comparve dinanzi la sezione correzionale, presieduta dall'egregio cav. Riccati, per rendere ragione del rifiuto di inserzione tanto dello scritto del Materassi quanto di quello del Della Porta.

Sedeva a Pubbl. Min. l'avv. Gioliti, il quale non appoggiò l'accusa promossa dal Della Porta, e sostenne l'altra lanciata dal Materassi.

L'avv. Canonica rappresentante il prete Della Porta, ed il Materassi, costituitisi entrambi parte civile, sostenne tutte due le imputazioni a carico del gerente.

L'avv. Martinengo, già direttore del giornale il *Conte Cavour*, e dal mese di dicembre datosi esclusivamente al patrocinio, con un lusso di citazioni di testi sacri e profani, colla scorta della giurisprudenza nazionale ed estera, non che con un buon corredo di opinioni di classici autori, coi quali ha molta famigliarità, ribattè le ragioni addotte dalle parti civili e dimostrò la insussistenza delle fatte accuse lanciate contro il Marenda.

E il tribunale fece buon viso all'oratore della difesa, accogliendo le sue conclusioni colla bellissima e dotta sentenza che noi riferiamo testualmente, come quella che insegna ai giornalisti ed a coloro che vogliono rispondere a termini di legge ad articoli che li concernono, il modo di regolarsi intorno alle inserzioni. Ecco la sentenza:

« Attesochè il rifiuto d'inserzione nel giornale il *Conte Cavour* degli scritti rispettivamente trasmessi al gerente del detto giornale dalli Ulisse Materassi e cav. teol. Della Porta in risposta ad articoli stampati nello stesso giornale, e nei capi d'imputazione menzionati, trovasi accertato dalle rispettive querele delle suenunciate persone, dai documenti agli atti uniti e dalle risposte date dal gerente di avere ricevuto li trasmessigli scritti, e di non averne eseguito le richieste inserzioni;

« Ritenuto quindi che solo resta ad indagare se lo avvenuto rifiuto costituisca il reato previsto dall'articolo 43 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, e del quale si è dato carico al gerente Marenda, nei sovra tenorizzati capi d'imputazione;

« Considerando che la disposizione contenuta in detto articolo, l'obbligo cioè in esso imposto al gerente di giornali d'inserire le risposte e le dichiarazioni delle persone nominate ed indicate nella pubblicazioni dei giornali stessi non va, giusta la patria giurisprudenza, inteso in senso tale da dover essere inserta ogni e qualunque risposta e replica, ma solamente quelle che nel loro contesto nulla contengono che possa costituire violazione della legge, e la cui pubblicazione non possa compromettere il gerente, il quale, giusta il disposto dell'art. 47 della succitata legge, è corrisponsale nella contabilità penale incorsa dall'autore della risposta o dichiarazione;

« Considerando che nello scritto stato notificato per atto d'usciere 22 gennaio ultimo scorso dal Materassi Ulisse al gerente Marenda, in risposta ad un articolo relativo allo stesso Materassi, stampato nel giornale il *Conte Cavour*, pubblicato il 29 dicembre 1866, *si accenna un fatto determinato a carico di terza persona*, il quale, datane la sussistenza, ne offenderebbe l'onore e la riputazione, e che quindi la pubblicazione di tale scritto avrebbe potuto contabilizzare il gerente del giornale del reato previsto dall'art. 28 della legge sulla stampa;

« Considerato che nello scritto stato trasmesso il 14 dicembre 1866 dal cav. teol. Della Porta al gerente medesimo in risposta agli articoli inserti nelli numeri 327 e 329 del suddetto giornale ed alla

così si esprime il corrispondente della *Lombardia*:

« Intendo ripariare delle voci ognor più insistenti, ognor più generali, di progetti arrischiati su Roma. Che qualcosa in questo senso si macchinasse in silenzio ormai è posto fuor di dubbio. Si sono visti pubblicati i proclami che si sarebbero voluti tenere celati, e ognuno che li ha letti sa a che attenersi. Quello soltanto che s'ignora, e tutti si sforzano indovinare, è fino a qual punto e ad onta di quali ostacoli si vorrebbero far trionfare i concepiti disegni.

« Opinione pubblica è che intorno al generale Garibaldi si lavori perchè egli dia il suo nome all'impresa e l'aiuti col suo potente patrocinio. »

Accogliamo sempre con piacere quanto si riferisce all'incremento dell'industria, unico mezzo di tornare in fiore le esauste nostre provincie. L'industria serica fu già la più importante del Piemonte, nè ci può lasciar indifferenti quanto la riguarda. A questo proposito leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di **Cuneo:**

« La Società Bacologica dell'Alto Piemonte tenne già due adunanze generali.

« Nella prima, ch'ebbe luogo martedì 9 aprile, il presidente della Camera di commercio, cav. Bovero, tenne agli azionisti un discorso, in cui fra le altre cose espose il risultato delle conferenze ch'ebbe insieme col signor Chiapello, mandatario della Società, col nostro ambasciatore presso l'impero giapponese. L'ambasciatore conte La Tour, garbato diplomatico quanto mai, premise il suo appoggio ai mandatari della Società Bacologica dell'Alto Piemonte perchè possano compiere la loro intrapresa con eccellenza; indi il presidente fece anche conoscere che essendosi presa a cuore la pratica perchè i fondi necessarii per la compra della semente nel Giappone ricevesse il signor Chiapello senza rischio e prontamente, riuscì fortunatamente nell'opera, e finalmente conchiuse con fare voti che la detta Società Bacologica prosperasse continuamente nell'interesse del commercio e dell'agricoltura della provincia di Cuneo.

« Il discorso del presidente fu accolto con segni di approvazione.

« Venne nominata una Commissione per la riforma dello statuto della Società. La detta Commissione presentò alla seconda adunanza generale, ch'ebbe luogo martedì 16 corrente, il suo lavoro, che venne approvato senza variazioni. »

È accaduto nelle recenti elezioni provinciali di **Napoli**, ciò che accadde talvolta dopo una battaglia: entrambe le parti cantarono il *Te Deum*. Così la *Patria*, non meno dei fogli liberali di quella città, si rallegrò dell'esito, lamentandosi tuttavia del poco concorso dei cittadini all'urna, cosa che fa sospettare che non gongoli poi veramente. Ad ogni modo pare che gli avversari del marchese Gualterio abbiano più fondato motivo di cantare vittoria, poichè il *Roma* dà la lista dei candidati del signor prefetto, e fra ventitrè, quattro senza più ebbero l'onore della nomina. Sei ventinove invece raccomandati dal giornale predetto soli quattro non vennero eletti.

Non siamo noi soli a lagnarci dell'aggio che si deve pagare per ottenere, non diremo scudi e napoleoni d'oro, divenuti oggetti di museo, ma soldi. La mancanza di questi si fa sentire anche a Napoli ove la differenza è salita in questi ultimi giorni a 3 per cento, quantunque poco tempo prima la carta fosse ricevuta a preferenza del bronzo, il quale perdeva nel cambio.

L'*Avvenire* di Napoli reca notizie alquanto più rassicuranti intorno a **Palermo**. Vi si nota un miglioramento nella sicurezza pubblica, una sensibile diminuzione di grassazioni e di furti. I molti arresti di reazionari hanno prodotto buona impressione e giovato alla tranquillità. Vi hanno però ancora delle bande sui monti circostanti, e il generale Medici cerca di circondarle per costringerle ad arrendersi.

Il municipio di **Siracusa**, secondo l'*Avvenire commerciale*, ha ottenuto dal Governo la cessione di cinque monasteri, i quali saranno destinati a un asilo infantile, a un orfanotrofio, a uno spedale civico, a un liceo e un ginnasio ed a scuole comunali.

Napoli, 17. — Una fabbrica clandestina di polvere da fuoco fu sorpresa ieri l'altro in Galvanico, nella casa di certo Michele Anzalone, dal solertissimo ispettore di sicurezza pubblica di Salerno, il signor avv. Jacobi. Varie specie di polveri grosse e fine vennero sequestrate, non che una quantità di salnitro, pistolli, mortai e caldaie che occorrevano alla fabbricazione. L'Anzalone se l'era data a gambe, ma non gli venne fatto di correre tanto a lungo, che l'applicato Pacella insieme con alcune guardie non riuscisse ad agguantarlo e mandarlo a luogo sicuro. (*Giornale di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile reca:

1. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'ufiziale:

Bo comm. Angelo, già direttore generale di sanità marittima;

Mancardi comm. avv. Francesco, direttore generale del debito pubblico.

2. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Onestà rara. — Ci scrivono:

Giorni sono una signora si recò al negozio Barbagelata e Ramussi, via S. Filippo, a far compra di oggetti di moda e ne pagò la convenuta somma in biglietti di banco al commesso, con cui aveva contrattato, rimanendo però ancora in debito di L. 1 che essa promise di portargli all'indomani.

Recatasi difatti la medesima il giorno dopo al detto negozio per soddisfare il suo debito, con grande sua sorpresa si sentì invece dire che non essa era la debitrice, ma bensì il negozio era in debito verso di lei della somma di L. 18 per un biglietto di tale valore rimessogli per sbaglio in più, che, riconosciutosi anche da lei l'effettivo sbaglio avvenuto a suo danno, venivale tosto restituito.

Tanta e sì rara onestà meritando di essere fatta palese, con ben grato animo ella ciò fa ad onore del negozio Barbagelata e ad esempio altrui.

Il maestro Dalbesio si propone di ripetere in quest'anno lo esperimento tentato l'anno scorso con successo felicissimo di un saggio o concerto dato esclusivamente dalle damigelle sue allieve. È una bellissima idea, che fa molto onore all'egregio maestro Dalbesio, il quale tiene nella repubblica artistica un posto distintissimo; e noi ci riserviamo di far conoscere ai nostri lettori il programma di questo concerto e il giorno in cui avrà luogo, certi che tutti gli amanti della buona musica vi si daranno ritrovo.

Musica della G. N. — Domenica, 21 aprile, la musica della G. N. suonerà in Piazza Vittorio i seguenti pezzi:

1. De Marchi, marcia.
2. Flotow, sinfonia nell'opera *Alessandro Stradella*.
3. Verdi, introduzione nell'opera *Macbeth*.
4. Strauss, *Castagnette*, waltzer.
5. Bellini, finale ultimo nell'opera *Norma*.
6. Donizetti, finale quarto nell'opera *Don Sebastiano*.
7. Piacenza, *Ravvedimento e perdono*, mazurka.

Teatro Balbo. — Oggi, sabato, questo teatro si apre a spettacolo di opera e ballo. Le rappresentazioni si inaugureranno colla bella e briosa opera del maestro Lauro Rossi *Il Domino Nero*, eseguita dalla prima donna signora Carolina Marazzani, dal tenore Celada, dal baritono Baldassari e dal buffo Coreggioli. — Il primo ballo è l'*Olivetta* del coreografo Magri Marco con musica espressamente scritta dal maestro C. Caroti, in cui potremo nuovamente applaudire la brava e simpatica prima ballerina Ernestina Rostagno.

Il *Balbo* elegantemente riformato, abbellito e splendidamente illuminato, con artisti che sono degni dell'attenzione del pubblico, sarà uno dei più graditi ritrovi dei nostri concittadini durante l'estate.

Il Mondo romantico, *giornale illustrato*. — Il numero che escirà domani conterrà le seguenti materie:

Un mistero di famiglia, romanzo intimo.

Non hai più madre! Scena di famiglia, di Giovanni d'Arco.

Corriere di Torino — Cronaca teatrale — Studi semiseri sull'apparenza — Sciarade.

Centesimi 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Sequestro. — D'ordine del procuratore del Re il fisco ha sequestrato ieri il secondo supplemento al fascicolo 3° del giornale l'*Avvenire dell'operaio* per avere registrato un discorso pronunciato domenica scorsa nella pubblica adunanza del Circolo politico popolare di Torino dal suo socio segretario Giantommaso Beccaria, direttore del suddetto periodico, che fece precedere ad una protesta da lui proposta contro il ministero Rattazzi, che venne approvata all'unanimità dall'assemblea e quindi pubblicata nello stesso supplemento.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 aprile 1867.

Fra Anna Maria, nata Prino, d'anni 72, di Sanze di Cesana — Melano comm. Ernesto, id. 75, di Pinerolo, ingegnere ispettore del genio civile e primo architetto di S. M. — Giorelli Pietro, id. 18, d'Alba — Colongo Giuseppe, id. 9, di Valle San Nicolao (Biella) — Moretto Giovanna, nata Bandino, id. 60, di Rivarolo Canavese, contadina — Clerico Giuseppe, id. 76, di Muzzano (Biella) falegname — Rolando Angela, id. 85, di Torino — Toesca Carlo Giuseppe, id. 45, di Saorgio, capitano di fanteria.

L'*Italie* annunzia che il Rattazzi ebbe un secondo colloquio col ministro austriaco incaricato di firmare il trattato di commercio.

Leggiamo nel medesimo giornale:

« Dietro nostre informazioni particolari, la quistione del Lussemburgo è entrata in un periodo non già di pacificazione, ma di stagnamento.

« Si profitta di questo momento di sosta per armare dall'una parte e dall'altra, e si è per questa ragione che non si vuol precipitare gli avvenimenti.

« L'intervento delle Potenze segnatarie del 1839 non sembra essere stato molto attivo, nè molto sincero. »

Si crede che quanto prima sarà ripresentato al Parlamento il progetto Langrand-Dumonceau perchè il suo rigetto liberi il Governo dalla minaccia d'una lite. (*Libertà*).

Garibaldi parte per Cremona; ritornerà però a Firenze nella prossima settimana. Possiamo però assicurare che non è intenzionato di prender parte ai lavori della Camera. (*Id.*).

Veniamo assicurati essere imminente l'arrivo di S. M. il Re a Venezia. Al Palazzo Reale si fanno già analoghi preparativi. (*Tempo*).

Corre voce che a prefetto di Venezia sia designato il conte Cantelli, ora prefetto di Firenze. (*Id.*).

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente scrive che, da rapporti ufficiali pervenuti al Ministero dei lavori pubblici, risulta che nel traforo della grande galleria delle Alpi al Moncenisio dal lato dell'imbocco nord presso Modane fu nel giorno 8 marzo p. p. finalmente trapassato il banco di quarzite incontrato nel giugno 1865, entrandosi nelle anidriti (solfato di calce anidro), dapprima miste a schisto talcoso, quindi affatto pure.

La lunghezza attraversata nella quarzite fu di 381 metro che con una sorprendente approssimazione corrisponde a quella di 318 calcolata nelle prime previsioni secondo gl'indizi esterni e l'inclinazione naturale degli strati.

Dall'8 marzo suddetto in poi si mantiene costante la natura delle roccie anidri, e l'avanzamento in piccola galleria che nelle quarziti non superava in media i 15 metri al mese, raggiunge quasi interamente la primitiva misura; onde si possono con soddisfazione registrare i risultati seguenti ottenuti nelle due quindicine di marzo, e riconoscere come il lavoro abbia ormai ripreso il suo regolare sviluppo.

All'imbocco sud, l'avanzamento totale in piccola galleria fu di metri 75 80, cioè: metri 34 55 nella prima e metri 41 25 nella seconda quindicina.

All'imbocco nord, l'avanzamento totale fu di metri 57 54, vale a dire: metri 19 37 nella prima e metri 38 17 nella seconda quindicina.

In tutto il mese di marzo, l'avanzamento totale dei due imbocchi sud e nord fu di metri 133 34.

Mercè tale avanzamento la lunghezza totale delle parti traforate è di metri 6647 35, cioè: metri 4119 all'imbocco sud e 2528 35 all'imbocco nord.

Siccome la lunghezza totale della galleria è di metri 12,220, al primo di aprile rimanevano ancora da traforare metri 5572 65.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* del 18 il commissariato generale delle strade ferrate dello Stato pubblica una tabella dalla quale risulta che, dal 1° ottobre al 31 dicembre 1866, il prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità fu di L. 1,000,207 25 per trasporti ordinari e di L. 194,951 56 pei trasporti fatti per conto del Governo.

Siccome nei tre primi trimestri del 1866 i trasporti ordinari avevano prodotto L. 2,829,960 45 e quelli per conto del Governo L. 703,214 18, abbiamo un totale di L. 3,533,174 63 che sommato con i prodotti del quarto trimestre ci darà un totale generale di L. 4,727,933 44.

Paragonando quei prodotti con quelli dell'anno 1865, che furono di L. 3,611,311 51 pei trasporti ordinari e di L. 250,195 88 pei trasporti fatti per conto del Governo, avremo una differenza in più di L. 866,196 07 a favore del 1866, cioè: L. 218,626 19 pei trasporti ordinari e L. 617,569 88 pei trasporti eseguiti per conto del Governo.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 telegrafano da Palermo il 17 corrente, che colà venne arrestato il notissimo malfattore Salvatore Barca da Casteldaccio.

Alla stessa *Gazzetta Ufficiale* del 18 scrivono da Caserta che il brigante Antonino Fortè da Pico, si è presentato volontariamente all'autorità. Egli scorreva la campagna sino dal 1864.

NOTIZIE SANITARIE.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

Da ieri a quest'oggi sono verificati cinque casi di tifo petecchiale. — Quattro dei colpiti sono di Milano, e abitavano uno in via Camminadella, l'altro in via Pioppette, il terzo in via Vetraschi, e il quarto nella caserma S. Gerolamo. Quest'ultimo è certo Lessa Ambrogio, guardia daziaria scelta. Il quinto proviene dai CC. SS., e precisamente da S. Pietro in Sala. — Tutti furono ricoverati nell'ospedale di S. Michele ai Nuovi Sepolcri.

ESTERO

Rivista.

Il complesso del progetto di costituzione dell'**Alemagna settentrionale** fu approvato con 230 suffragi contro 53 e i Governi confederati accettarono tutte le modificazioni vinte nel Parlamento. In fine della tornata il deputato polacco Kantak, parlando a nome de' suoi connazionali, disse: essendo falliti gli ultimi mezzi d'impedire la violenza che c'incorpora nella Confederazione del Nord, noi deponiamo, protestando, il nostro mandato. Il presidente Simson lo richiamò all'ordine invocando la storia. Ma la storia registrerà invece, crediamo, la protesta dei Polacchi, come quella dei deputati danesi, riprovando la rimostranza del Presidente, che richiamava all'ordine i rappresentanti polacchi. E l'Alemagna potrebbe pentirsi più tardi di avere conculcato i diritti delle nazioni, posti in non cale a Francoforte, nello Slesvig e nella Polonia.

La questione della **Croazia** pare prossima allo scioglimento. Per la risoluzione vinta nella Dieta di Pest si fecero le più larghe concessioni all'autonomia di quel paese e due senza più sono le obbligazioni cui dovrà sottostare per la sua unione col-

---

stesso Della Porta relativi, si contengono *concetti ed espressioni evidentemente offensive a pubblici ufficiali dell'ordine giudiziario a causa dell'esercizio delle loro funzioni*, e che la pubblicazione col mezzo della stampa di tale scritto avrebbe potuto dar luogo a procedimento penale contro il gerente suddetto, a senso degli articoli 28 e 47 della succitata legge sulla stampa;

« Ritenuto pertanto che il rifiuto per parte del Marenda Vitale di pubblicare nel giornale di cui è gerente li scritti di cui è caso non costituisce reato;

« Perciò visto il disposto dell'art. 393 del codice di proc. penale, dichiara non farsi luogo a procedimento contro il Marenda Vitale in ordine alle fattegli imputazioni. »

Dicesi che il Materassi abbia appellato da questa sentenza.

Aspettiamo il nuovo giudicio, ed intanto passiamo ad altro.

— —

Certa Giribaldi Teresa da Mondovì è una giovane sui 24 anni che abbandonò la patria sua per venire a cercar fortuna in Torino. Ma anche qui essa non trova ciò che formar potrebbe la sua felicità, per cui si dà a girare per il mondo.

La sera delli 15 maggio 1866 trovavasi sola sulla strada che da Santhià tende a Biella, e nessuno si curava di offrirle alloggio. Il tempo minacciava pioggia ed essa per non dormire all'osteria della bella stella che era dietro densissime nubi, andò a bussare alla vicina casa cantoniera numero tre della ferrovia, abitata dai coniugi Ceresa. Fu accolto, per impedire, come dicono quei coniugi, che un qualche sparviero non la portasse in qualche nido impudico.

Siederono tutti tre al frugal desco e dopo l'ultimo servizio della strada ferrata andarono tutti a letto. I coniugi Ceresa si diedero in braccio a Morfeo e la Giribaldi per contro faceva come fanno le lepri. Durante la notte venutale la voglia di perquisire la casa dei suoi ospiti, aperse un forziere in cui visti quattro giri di dorini e due marenghi d'oro che già fin da quel tempo si facevano rari, se li appropriò, e all'indomani mattina di buon ora, regalando un grembiale e qualche soldo alla moglie del cantoniere prese commiato dai suoi ospiti e se ne andò.

Lungo la giornata i coniugi Ceresa ebbero occasione di dovere aprire il forziere e non vedendo più nè i dorini nè i marenghi concepirono subito gravi sospetti sulla Giribaldi.

Denunciarono il fatto alla giustizia, descrivendo i connotati della donna loro ospite. — I reali carabinieri non tardarono ad arrestare la Giribaldi, la quale dapprima mentì il proprio nome, cognome e patria, in seguito, riconosciuta dai coniugi Ceresa, confessò d'aver rubato i dorini e negò il furto dei due marenghi, soggiungendo che aveva pagato il vitto e l'alloggio.

Tradotta l'accusata davanti la Corte d'Assisie di Vercelli, presieduta dal cav. Allamandola, fu condannata a due anni di carcere.

— —

Vi sono asini da due ed asini da quattro gambe. Non mi occorse mai di registrare furti di asini della prima specie, e di quelli della seconda ne registro uno quest'oggi.

Un tal Rigoni Giuseppe da Ornavasso possedeva un asino con quattro gambe e con due orecchie lunghissime, dal quale ritraeva principalmente il suo sostentamento. La sera del 27 novembre visitò la sua bestia e le riempì la greppia di vettovaglie onde mantenerla in forze per alcuni lavori che all'indomani doveva eseguire.

La mattina del 28 andò nella stalla per caricare l'asino e condurlo al lavoro; ma con sua sorpresa non vi trovò più nemmeno la fune colla quale lo teneva legato.

Egli davasi in preda alla più forte disperazione; versava lagrime pel suo asino, ed i suoi vicini cercavano di consolarlo.

— Come potrò ancora star di buon animo? Sono un uomo perduto.....

— Compratene un altro.

— E i denari? Ho nemmeno un soldo.

I vicini fecero una colletta e radunate 40 lire glie le rimisero affinchè si potesse comprare un altr'asino.

Con tale somma si portò al mercato di Castelletto Ticino, ed il primo asino che si offrì a suoi occhi fu il suo. Quella vista gli allargò il cuore, lo accostò e poco vi mancò che non gli facesse un bacio. Chiesto del padrone, questi si presentò.

— Dove avete preso quest'asino?

— L'ho comprato per lire quaranta.

— Da chi?

— Da uno sconosciuto.

— Quest'asino è mio, mi fu derubato.

— A me non importa che vi sia stato derubato; se però mi date le 40 lire da me pagate ve lo restituisco.

Si fecero molte ciancie, si andò dall'autorità, ed in fine il Rigoni tirò fuori le L. 40 e riebbe la sua cara bestia.

L'autorità, sentito il caso, fece molte interrogazioni al possessore ed al proprietario dell'asino, ed avuto dal primo i connotati del venditore, fece molte indagini su certo Borroni Giovanni di Villalesa cui quei connotati s'addicevano perfettamente.

Dopo molte ricerche il Borroni fu trovato ed arrestato in Genova, dove fa faceva da calzolaio ambulante.

Di questi giorni l'accusato compariva dinnanzi la Corte d'Assisie di Vercelli assistito dall'avvocato Locarni.

Egli fa le più vive assicurazioni di sua innocenza ed ha la fortuna che nessuno dei testimonii può veramente indicarlo come autore del furto, nemmanco il compratore dell'asino, il quale lo riconosce con molta dubbiezza.

Per locchè i giurati resero un verdetto negativo ed il presidente lo mandò assolto.

Filalete.

Ungheria: 1. elaborazione a Pest del diploma di incoronazione o diploma costituzionale, di cui ogni Re d'Ungheria giura a' suoi sudditi la fedele osservanza, lo stesso dì che è incoronato; 2. invio di delegati croati, in ragione della popolazione, incaricati di prendere parte, unitamente ai deputati ungheresi, e allo stesso titolo, alle deliberazioni che si prenderanno sugli affari comuni al regno di Santo Stefano (Ungheria, Transilvania, Croazia) e alle provincie dette ereditarie o transleitane.

La risoluzione del signor Deak, che contiene le basi di una transazione tra la Croazia e l'Ungheria, fu accettata dal ministero speciale presieduto dal conte Andrassy. Il signor Beust fece sapere per un articolo della Gazzetta ufficiale che è sicura la sanzione imperiale.

La Dieta di Agram, che verrà convocata nei primi giorni di maggio, ne riceverà immediatamente comunicazione e a detta di alcuni Croati, che trovavansi a Pest pochi giorni sono, è probabile che la proposta del signor Deak si vincerà finalmente ad Agram, se non sorgono altre differenze tra i due paesi.

Dopo le procelle della Dieta di **Boemia** e la rinunzia al mandato dei deputati czechi si poterono finalmente eleggere i rappresentanti al Reichstag di Vienna. Fra i 54 deputati eletti la maggioranza sembra d'accordo colle idee del Governo.

Si crede che il signor Beust possa fare assegnamento sopra una maggioranza nella futura Dieta di Vienna, mercè cui possa rannodare le provincie cisleitane, come già potè fare coi paesi ungheresi. Le complicazioni che minacciano presentemente l'Europa potranno esercitare sugli animi una salutare influenza e far comprendere la necessità dell'unione.

LETTERA GERMANICA
(Nostra corrispondenza)

Lipsia, 14 *aprile*.

Nella crisi attuale, suscitata da molte circostanze, benchè prenda per pretesto il Lussemborgo, permettete al vostro corrispondente di fare alcune riflessioni sulla situazione reciproca della Francia e della Germania. La occasione vi ci trae, e più ancora delle circostanze vi ci spingono le invettive di quasi tutti i giornali di Parigi.

Da più di tre secoli, grazie a Dio, la nostra povera Alemagna divenne un paese dove la buona fede privata e le sole virtù domestiche e dell'industria operosa trovarono campo a svilupparsi. Dopo d'aver avuto degli imperatori che si chiamavano continuatori di quelli di Roma e che non fecero altro che abbandonarsi ad una politica avventurosa affin di continuare l'idea di Roma dominatrice del mondo, sotto colore di propagare e proteggere la fede cristiana, ritornammo dalla agitazione per la supremazia politica alla tranquillità di questa nostra vita puramente privata.

Siffatto procedimento, benchè ci valesse molte beffe da parte dei nostri vicini, fu il più ragionevole che ci si presentasse, appena, avvenuta cioè la gran riforma religiosa, avemmo compreso che al fine dei conti i nostri imperatori ci tormentavano pel solo profitto del papato.

Fin da quell'epoca di Martino Lutero, a poco a poco, lentamente sì, ma con sicuro progresso, noi, Alemanni, siamo riesciti una nazione dalle istituzioni più liberali e dai costumi sì privati che politici più semplici e più sobrii dell'Europa. (Io non ammetto eccezione, [illegible] per l'Inghilterra).

La nostra gran mania di voler far la polizia dell'Europa, mania che ci era stata trasmessa da Roma, noi la lasciammo ai Francesi: e fu gran ventura, perchè con quella mania addosso, non avemmo mai il tempo di tutelarci noi stessi dalle prepotenze di quei signori che si chiamavano « i cavalieri del Santo Impero Romano-tedesco, » classe d'uomini che non poteva non essere dotata d'un *orgoglio improduttivo*, perchè la loro missione, come l'idea informatrice dell'impero, era tutta una chimera, con null'affatto di reale e di pratico.

Questa mania adunque fu trasmessa alla Francia. Nel medio evo, noi volevamo imporre colla forza le leggi di quella che chiamavamo *fede germanica* (in cui si raccoglievano sincerità, lealtà, feudalismo); nell'epoca presente i Francesi hanno la cieca passione di imporsi all'Europa, inalberando la bandiera dell'eguaglianza e della libertà politica..... che essi non hanno. E sotto questa bandiera che chiamano della civiltà, della pulitezza dei costumi, ecc., si [illegible] l'ambizione dei Borboni e del loro esercito permanente, terribile stromento di cui quei monarchi, prima degli altri in Europa, si servirono.

Le stesse alte ed elevate idee di nobiltà, di coltura e di generosità, tanto meno pratiche quanto più elevate, le quali furono base alla sconsigliata politica dei nostri già cavalieri del Santo Impero, nella bocca dei Napoleoni, sono divenute oggidì il *mot d'ordre* proprio a suscitare l'ambizione dell'esercito francese ed a coprire quest'ambizione innanzi al popolo francese di nobili colori.

Leggete i giornali francesi, e voi vedrete come tutti prestino le mani all'ambizione militare e napoleonica, spingendo ad una guerra contro la Germania. Fra questi giornali bellicosi, chi mi stupisce di trovarci è la *Liberté* del signor Girardin: giornale che stampa in alto delle sue colonne *guerre à la guerre*, e che nel suo programma ha sempre scritto lo sviluppo della prosperità umana, mediante le benefiche conquiste della pace e mediante la libertà dei popoli.

Ebbene che cosa ci viene oggi a dire il signor Girardin in contraddizione con tutti i principii da lui propugnati per l'addietro? Che « l'onore francese è impegnato di fronte alla Confederazione tedesca settentrionale! »

Ma codesto non è altro che quella stessa suscettività esagerata del punto d'onore di cui usavano piccarsi i nostri già cavalieri del medio evo, ed il cui portato in definitiva non era che la brutalità e lo stupido diritto della forza fisica. Come mai l'onore della Francia — inteso nel vero significato — può dirsi impegnato? Nissun Alemanno lo capisce; e voglio scommettere che la maggior parte del popolo francese non lo capisce più di noi.

Che diritto hanno i Francesi sul Lussemborgo? Nessun altro che quello che potrebbe derivare da una compra fatta dal Re d'Olanda che, a quanto sembra, ha bisogno di denaro. La Francia, quella nobile Francia che sempre parla dei diritti dei popoli, mette dunque il suo onore nella compra dei popoli? Via, domandate a quella piccola parte della gente alemanna che abita il Lussemborgo che cosa vogliano essere; vi risponderanno: « quel che siamo, cioè nè Francesi, nè Prussiani, nè confederati colla Prussia, nè Belgi, nè Olandesi. »

E la Prussia vuol ella altra cosa che questa? Il Bismark non si affretta egli di riconoscere che il popolo lussemburghese non ha voglia d'entrare nella Confederazione qual è attualmente? Non soggiunge egli esplicitamente che non è utile nemmanco alla Confederazione incorporarsi il Lussemborgo, perchè allora avremmo in essa un membro che è ad un tempo Sovrano estero?

Che diritto hanno invece i Tedeschi sul Lussemborgo? Questo paese appartenne alla Confederazione antica, val quanto dire alla nazione ed al territorio alemanno. Dire che cessando quella Confederazione siensi estinti i diritti della nostra *nazione* sul Lussemborgo è un'assurdità che salta agli occhi. Una nazione perde dunque i suoi diritti di proprietà quando cambia il suo modo d'essere costituita? Abbiamo noi tratto in campo questo argomento per l'Alsazia, quando la Francia si converse in repubblica, e poi in impero?

Non si deve egli dire lo stesso intorno al diritto della Prussia d'occupare la fortezza del Lussemborgo? Questo diritto le fu dato dalla Confederazione antica che agiva in nome della nazione tedesca.

Siamo sinceri! L'onore di Napoleone è impegnato, perchè forse egli è già andato troppo avanti; l'onore quindi dell'impero, l'onore di quell'effrenata ambizione militare, onore da medio evo, l'onore dell'errore è impegnato: ma quello della nazione, no, per nissun conto.

Vedremo fra poco se il popolo francese, come fece il nostro nel secolo XVI, non troverà conveniente ai suoi interessi interni abbandonare quell'idea affatto medioevale dell'impero.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *aprile*.

« Conformemente a quanto vi scrissi nell'ultima mia corrispondenza il generale Garibaldi è partito questa mattina alla volta di S. Fiorano dove farà breve dimora per restituirsi qui in una villa prossima alla città avendo trovato questo clima confacente alla sua salute.

« Mi si assicura non essere nulla di vero nelle voci che si fanno correre delle dimissioni che sarebbe per presentare il nuovo Ministro degli affari esteri; — si mantengono però sempre, non senza carattere di verità, quelle circa il Ferrara.

« So da fonte attendibile che il Ministro dei lavori pubblici intende di mantenere il progetto presentato dal suo predecessore riguardante il riscatto delle ferrovie sussidiate dallo Stato — che, al dir di persone competenti, potrà produrre un'economia dai dieci ai dodici milioni all'anno. Questa sarebbe una buona cosa quando si avverasse in tutte le sue parti — *Utinam!* »

—

Un telegramma da Berlino smentisce le voci che hanno circolato intorno agli armamenti della Prussia. Nessun provvedimento militare speciale non sarebbe stato preso; non si sarebbe fatto altro che ampliare la *Landwehr* e la linea. Quest'ordinamento attualmente terminato data fin dal mese d'ottobre.

—

Il tribunale di Cadice annullò la cattura del *Queen Victoria*. Resta ancora ad assestare la questione del *Tornado* per comporre la differenza anglo-spagnuola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Vienna, 19 *aprile*.

Leggesi nella *Presse*:

È arrivato l'inviato bavarese Tauffkirchen; credesi che abbia la missione di agire in nome degli Stati del Sud per un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria se dovesse scoppiare una guerra. L'Austria, la cui condotta dimostra che è favorevole a una ben intesa mediazione, deciderebbesi per una neutralità imparziale e la manterrebbe per quanto fosse possibile.

Parigi, 19 *aprile* (notte).

L'*Etendard* smentisce che la Francia abbia spedito una nota alla Prussia.

Lo stesso giornale smentisce che le riserve siano state chiamate sotto le armi.

Il *Mémorial diplomatique* ha un telegramma da Berlino, il quale afferma che qualunque possa essere lo scioglimento, la Prussia non sgombrerà il Lussemburgo.

Firenze, 19 *aprile* (notte).

L'*Italie* dice che i negoziati per il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria sono quasi terminati.

Dicesi che il signor Melegari sarà nominato segretario generale del Ministero degli esteri.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — Leggiamo nella *Libertà* di Pavia:

All'alba del giorno 17 spegnevasi un'esistenza preziosissima alla famiglia, alla patria, alla scienza, all'umanità. Il virtuoso padre di famiglia, il cittadino illibato, il grande anatomico che per più di quarant'anni fu professore del pavese ateneo, cui illustrò sommamente colle sue dottrine e coi pregevolissimi preparati, dei quali arricchì il già rinomato museo, il senatore commend. Bartolomeo Panizza, dopo breve malattia, alla grave età d'anni 84, chiudeva per sempre la sua mortale carriera.

Tutta la città che potè ammirare davvicino le eminenti virtù del cuore e della mente del defunto, è profondamente commossa per la perdita irreparabile. — Tanta iattura sarà vivamente sentita anche in tutta l'Italia, e dovunque la fama aveva portato il suo nome, così meritamente insigne.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO D'ASTI.
(Nostra corrispondenza).

18 *aprile*. — Il nostro mercato di ieri segnalò un aumento nelle granaglie; credo essere stato questo un puro eco fatto alle piazze primarie di stesso genere; ma i ritentori di tal genere sperano vender con maggior aggio di qui a qualche settimana, basandosi sulle voci di guerra prossima. — Il bestiame ebbe calma mancandovi la ricerca per la esportazione. — Il vino mantiene i prezzi già significativi omai stazionari. — Il fieno un po' più sostenuto che l'addietro, la paglia mostra nessun cambiamento.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

2248 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 10
533 "	Meliga	id.	" 17 65
30 "	Fave	id.	" 13 20
36 "	Fagiuoli	id.	" 16 —
120 "	Riso	id.	" 34 45

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 36 a 46	
Barbèra	idem	da " 48 a 58	
Grignolino	idem	da " 50 a 60	
Fino bianco e rosso	idem	da " 64 a 76	
Fieno	per ogni miriagr.	cent. 50.	
Paglia	idem	" 35.	

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

18 *aprile*. — Si ebbe un rialzo nel frumento, pare in seguito ai rialzi subiti fuori, massime in Francia e per la siccità. Si ebbe rialzo anche nella segala, nella meliga e nella carne.

Ecco la media dei prezzi:

200 ettol. Frumento da L. 24 35 a 26 10 (prezzo medio L. 25 50).
35 » Segala da » 13 90 a 15 20 (prezzo medio L. 14 56).
115 » Meliga da » 17 40 a 18 25 (prezzo medio L. 17 90).
32 Vitelli da L. 130 a 250 caduno. (prezzo medio lire 13 64 il miriagramma).

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

16 *aprile*. — Come già nel mercato precedente, così in questo i prezzi non si alterarono al punto di segnare un deciso aumento od una decisa diminuzione non ostante che animato più del consueto sia stato il mercato ed importanti e molte contrattazioni abbiano avuto luogo. Quanto vi ebbi a dire per conseguenza del mercato del 9 corrente sarebbe a ripetersi di questo, se però le voci di complicazioni politiche e della rovina dei seminati in diverse regioni di estere potenze, pigliando incremento, non arrivino dopo due o tre mercati a dar la spinta al rialzo mentre ragionevolmente si dovrebbe attendere una diminuzione.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

725 ett.	Frumento	a L. 25 60	l'ettolitro
330 "	Barbariato	a " 18 90	id.
120 "	Segala	a " 15 40	id.
690 "	Meliga	a " 16 40	id.
80 "	Formentone	a " 10 70	id.
320 "	Riso	a " 33 35	id.
20 "	Fave	a " 15 25	id.
40 "	Avena	a " 8 —	l'ettolitro
45 "	Vino 1a qual.	" 52 —	id.
40 "	Idem 2a qual.	" 40 —	id.
Aceto	1.a qualità	" 28 —	id.
Idem	qualità inferiore	" 14 —	id.
650 mir.	Castagne secche	L. 2 51	il miriagr.
3800 "	Pomi di terra	" 1 37	id.
"	Trifoglio	" 0 25	id.
"	Canapa	" 6 25	id.
250 "	Fieno 1a qual.	" 0 57	id.
230 "	Paglia	" 0 32	id.
115 "	Olio d'oliva 1a q.	" 25 —	id.
125 "	— 2a qualità	" 23 —	id.
120 "	— di noce	" 14 —	id.
1800 "	Legna forte	" 0 27	id.
700 "	— dolce	" 0 23	id.
	Carbone	" 0 90	id.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

19 *aprile*. — Si ebbe un rialzo nella segala e nella meliga; il riso ed il grano si mantengono stazionarii.

Il mercato fu poco animato.

Si vendettero:

281 ett.	Frumento	da L. 25 51 a 26 80
30 »	Segala	a » 15 38
	Riso	da » 33 80 a 36 89
46 »	Meliga	da » 17 79 a 18 87

l'ettolitro.

361 quint.	Legna forte	da L. 1 80 a 2 70
598 »	Id. dolce	da » 1 20 a 2 »
128 »	Fieno	da » 4 » a 5 50
63 »	Paglia	da » 3 » a 3 50

il quintale.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

18 *aprile*. — Tende al rialzo il grano a motivo della siccità della stagione, siccità che è resa più funesta dal vento secco. Il riso pure tende al rialzo, così la meliga; sola l'avena ribassa.

Ecco la distinta dei prezzi:

84 ett.	Frumento 1a qual.	da L. 26 67 a 27 33
25 »	Id. 2a id.	da » 26 07 a 26 67
60 »	Segala	da » 15 18 a 16 27
100 »	Avena	da » 8 13 a 8 35
30 »	Riso	da » 29 49 a 32 53
120 »	Meliga 1.a qual.	da » 18 22 a 18 65
95 »	Id. 2.a	da » 17 78 a 18 22
22	Buoi	da L. 370 a 460 caduno.
18	Idem	da » 205 a 350 id.
33	Vitelli	da » 73 a 115 id.
43	Moggie	da » 75 a 230 caduna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 19 Aprile 1867.

Organzino	colli	6	peso	391 63
Trama	»	1	»	101 12
Greggia	»	6	»	444 30
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13		937 05

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 261.

LIONE, 19 *aprile*.—Mercato completamente nullo e quindi disposizione al ribasso

Oggi passarono alla Condizione 19 balle organzini, 20 balle trame, 14 balle greggie, pesate 6 balle. — Peso totale 4,160 chilogrammi. *(Sole).*

Parigi, 19 *aprile*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 65 65
Id. id. 4 1/2 0/0	— 96 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— (*)
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 50
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 20
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 332
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 267
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 65
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 350
Az. strade ferr. Austriache	— 335
Az. strade ferr. Romane	— 63
Obbligazioni idem	— 100
Obbligazioni Austriache 1865	— 300
In contanti	— 306

(*) Festa a Londra.

Borsa di Genova — 19 aprile 1867.

La Rendita oggi si contrattò da principio a lire 51 90, e quindi discese a 51 50; alla chiusura rimase domandata a 50 80 e restò offerta a 51.

Le azioni della Banca Nazionale discesero a lire 1380.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali negoziate dapprima a lire 366, restarono a 360.

Francia breve offerto a 111 1/4, chiesto a 110; Londra a vista 28 35, a tre mesi 27 90.

Borsa di Milano — 19 aprile 1867.

La Rendita esordì a 51 80 e discese a 51 75. In Borsa andò indietreggiando fino a 51 35. Dopo si precipitò a 51 e si chiuse a 50 75.

Nel mattino Demaniali a 370 per piccoli lotti e 367 per partite. Azioni Meridionali a 192 e quindi 190; le relative obbligazioni si offrivano a 120 con compratori a 119.

Il Prestito 1866 offerto a 62 0/0.

I da 20 franchi in media a 22 12, in principio di Borsa aumentarono a 22 20, 22 30, per chiudere a 22 40.

Si pagò il Francia da 110 1/2 a 111 1/2 a vista, il Londra da 27 50 a 27 80 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 50 75 a 50 65. Demaniali a 365 per lotti non inferiori a 130 e 65; azioni meridionali offerte al disotto di 190, le obbligazioni relative a 118 con qualche danaro a 116; il prestito 1866 a 61 0/0.

I da 20 franchi prima a 22 30 e piegarono poi a 22 25.

Il Francia intorno a 111 1/8.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

20 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 48 70 60 55 65 60 25 30 50 65 65 45 40 40 50 45 42 1/2 35 30 48 48 25 25 20 (48 40) 48 50 65 75 65 (48 72 1/2).

Corso legale 48 45.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1400.
Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 370.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 45 a 22 35.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso L. 1 cent. 15 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri fu a Parigi nuovamente di un'estrema debolezza; gli ordini di vendita giuntivi da Berlino, Vienna, Londra ed altri importanti mercati erano numerosi e difficilmente si trovava la contropartita su certi valori. Così si chiuse in sensibile ribasso su tutta la linea, ma chi fece le spese maggiori fu come al solito l'italiano.

Le esagerazioni delle voci inquietanti riguardanti questo fondo sono appunto quelle che maggiormente sfiduciano i portatori di consolidato italiano.

Ma hanno forse torto i capitalisti esteri se osservano i nostri governanti esser incapaci di porre un freno allo scialacquo della fortuna pubblica con decretare d'urgenza tutte le economie possibili, e col sopprimere tante inutili spese e sinecure?

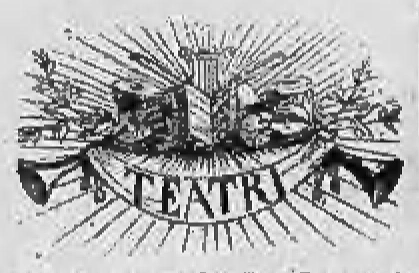
L'odierno nostro mercato sotto il peso della sfiducia fu poco animato.

La Rendita tenuta in principio a 48 75 finì a 48 50 dopo varie oscillazioni anche in meno.

Banca 1400, 1380.
Demaniali 375, 372.
Oro 22 45, 22 35.

BORSA DI PARIGI — 19 aprile 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	90 7/8	» »
3 0/0 Francese	»	66 12	65 67
5 0/0 Italiano	»	46 95	45 20
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	361	» 352 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	365	» 350 »
Romane	»	» »	» »



Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *La gazza ladra.*

Gerbino (ore 8) — Opera *Esmeralda* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Balbo (ore 8) — Opera *Il domino nero* — Ballo *Olivetta.*

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone garantiti, importazione diretta, L. **20** caduno.

Giappone verde di 1ª riproduzione, L. **12 50** l'oncia.

Montagne occidentali a bozzolo giallo, L. **15** l'oncia. — *Franco in Provincia.*

Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17.
1147

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
1538

SEME BACHI

dei Monti **Carpazi** e di altre provenienze, a **bozzolo giallo** e cartoni originari del **Giappone**.

Torino, via Provvidenza, N. 13, (porta detta del diavolo) in fondo al cortile a destra. 1647

DA AFFITTARE

pel primo maggio prossimo.

Gabellotto da sale e tabacchi ben avviato esercito in Torino, via Carlo Alberto, casa Baj.

Gli aspiranti dovranno presentare il loro partito sigillato in aumento al fitto annuo di L. 2900 al regio notaio sottoscritto, in via S. Agostino, num. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa.

Il 29 corrente aprile, alle ore 11 precise di mattina, si apriranno i partiti e resterà affittavole definitivo il miglior offerente, alle condizioni visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 12 aprile 1867.

1616 Not. L. Bonacossa.

DA VENDERE

A PREZZI DISCRETI

N. 1 **Broum** a *patente* elegante.
N. 2 Piccole **Polacche.**

Dirigersi via Ospedale, N. 5, al portinaio. 1479

DA AFFITTARE

per il primo luglio 1867

Una casa sull'angolo delle vie Oporto e Gioberti, N. 2, accanto al Foro Frumentario, ora condotta in affitto dalla ditta Ferrero, Fornasari e Comp. Per le opportune informazioni, dirigersi dal proprietario C. G. Vietti, presso la drogheria sita nella annessa casa, via Gioberti, N. 2 bis.
1356

DA AFFITTARE

a condizioni vantaggiose

Filatoio e Filatura distante otto chilometri circa da Torino colla comodità della strada ferrata, e con acqua abbondante e perenne.

Per le condizioni dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 1432

CASA da VENDERE nel centro di Torino, del reddito di L. 8000 circa libera da ogni servitù od ipoteca.

Dirigersi ai regi notai Turvano e Baldioli, in faccia a Santa Teresa.
1348

AVVISO

Chi desidera fare acquisto dell'intero processo **PERSANO** redatto da apposito stenografo in Firenze.

Per Torino L. 1 Provincie L. 1 20

Si accettano francobolli in pagamento

Dirigersi da Mattirolo G. B., padiglione di giornali, angolo Dora Grossa, Torino.

Si ricevono pure associazioni a qualunque giornale dello Stato. 1629

DA AFFITTARE

per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato, regione al Lingotto, fuori di Torino, colla comodità dell'Omnibus. — Recapito alla segreteria di questo giornale.

Trasferimento d'ufficio

Il notaio collegiato **Ristis** ha trasferto lo studio in via Bertola, N. 40, piano nobile. 1396

CESARE REDAELLI di Besana (Brianza) tiene ancora disponibile semente di prima riproduzione a bozzoli verdi, educata in Brianza, che dalla loro prova precoce, promettono un buon raccolto. — Per le commissioni dirigersi presso il suo agente sig. **Caglio Francesco** all'albergo della Rocca Cavour, Torino, ove sono ostensibili anche i bozzoli. 1732

MALVANO E FUBINI

CAMBISTI

via Santa Teresa, accanto al N. 8

Si comprano i **vaglia della rendita italiana** e le **cartelle** del **prestito nazionale.** 1661

NEGOZIO

di FORNITURE MILITARI

ben avviato nel centro principale di Torino da rimettere al presente con mora a convenirsi. Recapito all'agenzia commerciale Martinelli, in via Nuova, N. 14. 1464

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di partenza

CAVALLO E VETTURA signorile coi suoi finimenti da vendere a prezzo assai conveniente.

Dirigersi al portinaio in via San Quintino, N. 5. 1605

CASA DA VENDERE nel centro di Torino, del reddito di L. 3000.

Far capo dal notaio *Cerale*, via Milano, N. 20. 1696

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant'Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù Torino, via Pio V, N. 15. 1106

GUANO VERO DEL PERÙ

e

Zolfo per le Viti

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino.
1225

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

DA AFFITTARE

pel primo ottobre 1867

Alloggio di sei camere, cantina e legnaia, via Santa Maria, N. 1, piano nobile.

Alloggio di sei camere, cantina e legnaia, via Bottero, N. 12, piano nobile. — Recapito dal portinaio, via Santa Maria, N. 1. 1572

VASTO APPARTAMENTO

Da affittarsi al presente nel palazzo Barolo, via delle Orfane, num. 7, divisibile in due o tre alloggi, mediante quelle opere di adattamento che, di concerto cogli inquilini, si farebbero eseguire. Vi sono pure varii altri locali al piano terreno da affittarsi.

Far capo alla segreteria dell'Opera Barolo, al piano terreno del detto palazzo. 1531

Incanto volontario

D'oggetti per forniture militari in Torino, 23 aprile, via Monte di Pietà, N. 12, piano primo, ore solite.

P. Pellango

1684 *regio perito giurato.*

DA AFFITTARE a 5 minuti dalla Madonna del Pilone, stradale di Chieri, VILLA divisa in due alloggi di 5 o 6 camere caduno, decentemente mobigliate.

Recapito dal Massaro della vigna *Basso.*

DA AFFITTARE

per il 1° luglio 1867

in via Cavour, N. 50.

Unito o diviso **vasto locale** in vari piani (ora occupato da grandiosa tintoria in seta e cotone) atto a laboratorio e magazzeni per qualunque altra industria, con alloggi, sotterranei, scuderia ed arioso cortile privato e chiuso. — Recapito ivi al portinaio.

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 8 3 lire annue si rimetterebbe per solo 700 lire con capitolazione per 4 anni.

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e BRIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo solfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi.*

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.
1571

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1593

NEGOZIO D'ABITI FATTI

via d'Angennes, N. 51. Torino

Essendo terminate le merci esistenti dalla divisione della cessata ditta **Finzi e Sacerdote,** il sottoscritto avverte aver provvisto un grande assortimento di genere della stagione estera e nazionale, ed essere in grado di fare prezzi modicissimi, sia pell'abito fatto, che per quello da confezionarsi con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1652 FINZI ELIA.

NEGOZIO D'ABITI FATTI

GIÀ BARBANO

sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città

TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1129 **ISACCO DEBENEDETTI.**

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e ½ p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale
G. RICARDI DI NETRO.

1409

INCANTO VOLONTARIO

di due Cascine poste a Carignano

Il 27 aprile corrente (ore 10 di mattina) in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via S. Agostino N. 1, piano primo, angolo di Doragrossa, seguirà l'incanto di *due Cascine* situate sulle fini di Carignano,

Una detta *Tetti Bagnolo*, in quattro lotti, cioè:

Lotto 1. Fabbricato, aia ed orto, di are 36, 94, sul prezzo di L. 1800
" 2. Alteno di are 222, 63, sul prezzo di L. 4000
" 3. Prato di are 42, 23, sul prezzo di L. 1300
" 4. Campo di are 508, 68, sul prezzo di L. 8000.

E l'altra detta *Sesseno piccolo* in un sol lotto di ettari 23, 74, 62, su prezzo di L. 36,000, e come dal relativo bando.

Torino, 3 aprile 1867.

1553 Notaio L. Bonacossa.

CATENE d'oro e d'argento, PENDOLE e CASSETTE ARMONICHE in ogni genere **PREZZO FISSO** VENDITA E CAMBIO d'ogni genere D'OROLOGI e si eseguisce qualunque riparazione agli stessi.

Orologeria di Ginevra dei fratelli **CESA** in due negozii, uno *Portici della Fiera, angolo con Via Nuova*, l'altro *Piazza Bodoni, N. 12, Torino.*

Cilindri d'argento	4 pietre L. 25 a 40 ed		8 pietre con due casse d'argento L.	35 a [illegible]
Id. (vetro piano)	8 pietre » 25 a 70	ancora	15 pietre con due casse d'argento »	45 a 100
Id. d'oro	8 pietre » 55 a 300	Remontoir au pendant	. . . . . .	» 100 a 300
Remontoir d'argento	. . . » 70 a 220	Id.	d'oro ad ancora	» 180 a 500

Assortimento di cronometri.

Ogni orologio è garantito per un anno; qualora non segnasse bene per difetti irreparabili, verrà cambiato senza interesse. — Si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia postale. 1475

LA GASËTA D'GIANDUJA

GIORNALE POLITICO UMORISTICO

scritto in Dialetto Piemontese

DA UNA SOCIETÀ DI VECCHI AMICI

Uscirà tre volte alla settimana a vece di due, cioè:

il Martedì, il Giovedì e la Domenica,

ed in formato più grande, agli stessi prezzi per lo addietro praticati

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso la Tipografia Nazionale di Bottero Luigi, Torino, via Bottero, N. 8, e dai principali librai dello Stato.

Prezzi d'associazione: un anno L. 7, un semestre L. 3 50, un trimestre L. 2. Franco a domicilio. — Inserzioni nella 4ª pag. Cent. 20 per riga. 1489

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1340

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto del 5 aprile ultimo scorso rogato Teppati, registrato in Torino e depositato alla cancelleria del tribunale di commercio, la società in nome collettivo già esistente fra i signori Domenico e Giovanni Mondo, colla sede principale in Torino, con una succursale in Napoli, conosciuta sotto la ditta Agenzia D. Mondo e colla firma D. Mondo, si consolidò nel sig. Giovanni Mondo, con facoltà a questo di valersi della stessa firma.
1741

1728 DIREZIONE

delle tasse e del demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Leaval Pietro Giuseppe fu Giovanni Battista ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 131 relativa alla somma da esso pagata all'esattore di Morgex a saldo quota di prestito Nazionale a lui assegnata per L. 300 nominali.

Si diffida pertanto chiunque possa esservi interessato che trascorso un mese dalla data della 3ª pubblicazione del presente avviso senza che venga fatta regolare opposizione a questa Direzione od alla Esattoria di Morgex, verrà rilasciato al suddetto sig. Leaval il certificato occorrente perchè gli sia rimesso a suo tempo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 16 aprile 1867.

Il direttore
MANFREDI.

1727 DIREZIONE

delle tasse e del demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 3306 relativa ai tre primi versamenti della quota di prestito Nazionale assegnata in Torino ai signori marchesi Deforaari fratelli fu conte Giuseppe;

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, spirato un mese dalla terza pubblicazione del presente avviso senza che sia stata fatta da alcuno regolare opposizione a senso dell'art. 11 del R. decreto 8 settembre 1866, N. 3201, verrà rilasciata ai titolari la ricevuta provvisoria relativa ai versamenti che avranno in seguito eseguiti.

Torino, 18 aprile 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

1729 NUOVO INCANTO

per aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di spropriazione forzata instituitosi dal sig. causidico Michele Ranza di Oleggio, contro Amalia Garò moglie di Daniele Videmari residente a Gorla, in seguito ad aumento di sesto per atti 4 e 6 corrente mese, debitamente registrati, fattosi dalli sigg. Galli Giovanni, Antonio e Giovanni fratelli Valerio, Giacomo Camparelli, Rossari Carlo e Pietro Bolamperti alli infraindicati lotti, venne fissata pel nuovo incanto dei medesimi l'udienza del tribunale civile di Novara del giorno 25 del prossimo mese di maggio, ore 12 meridiane.

Detto incanto sarà aperto sul prezzo aumentato del sesto, cioè:

Quanto al lotto 1° di L. 7234; al 4° di L. 560; al 10 di L. 2485; all'11 di L. 111; al 12 di L. 2755; al 13 di L. 560; al 14 di L. 2100; al 15 di L. 1168; al 16 di L. 3665; al 17 di L. 5122; al 18 di L. 257; al 19 di L. 818, al 20 di L. 315; e saranno gli stabili costituenti detti lotti deliberati ai migliori offerenti in aumento al prezzo suunotato e sotto le condizioni portate dal bando 12 stante mese, aut. Picco cancelliere.

Novara, 18 aprile 1867.

Ciaparelli p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli capitano Marcellino, sottotenente Alessandro e Francesco fratelli Emanuel di Torino, questo tribunale civile con sua sentenza 6 novembre scorso, autorizzava, in odio della Giuseppina Craveri moglie di Luigi Tabasso di San Maurizio Canavese, la vendita per subasta in un sol lotto, degli stabili di cui ivi, al prezzo dalli Emanuel offerto di L. 11,950 e dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina per l'istruzione di esso, il signor giudice avv. Bona, e si ingiungevano li creditori di depositare presso questa cancelleria le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30.

Con posteriore decreto 9 marzo scorso di questo sig. presidente, veniva fissato per il relativo incanto la udienza, che sarebbe stata tenuta dal prefato tribunale alle ore 10 del mattino del 28 maggio 1867.

Gli stabili cadenti in vendita sono situati in territorio di Leynì e compongono la cascina detta La Ranotta, gravati del tributo di L. 199 14, del quantitativo in complesso di ettare 56, 92, 48, nella sezione A, dai numeri 21 al 49 inclusivo, consistenti in campi, prati, pasture, casa, vigne, boschi, e come appare dal bando venale del 4 corr., che si trova depositato nell'ufficio del sottoscritto.

Ciò tutto si rende a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione.

Torino, 19 aprile 1867.

1730 Brocardi sost. Isnardi.

1724 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. procuratore capo Angelo Chiesa, cliente del procuratore capo Carlo Vayra, residenti in Torino, dietro sentenza del tribunale civile di Torino in data 31 dicembre 1866 ed ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale in data 7 marzo p. p., avrà luogo all'udienza del 31 maggio prossimo ed alle ore 10 di mattina, nanti il tribunale medesimo, la vendita ai pubblici incanti, in un sol lotto, a corpo e non a misura, dei seguenti stabili proprii del sig. Fortunato Negrier, di domicilio, residenza e dimora ignoti, siti in territorio di Montaldo, presso Chieri, cioè:

1. Casa civile e rustica, con prato e campo, vigna e bosco, nella regione Miglio, al N. di mappa 863, di are 411 e centiare 86, coerenti a levante Brema Giuseppe e fratelli, a mezzodì Rocco Giuseppe e Rigotti Giuseppe, a ponente Truffo Giuseppe e Bosco Giuseppe, a mezzanotte Pietro Defilippi e Bosco Tommaso.

2. Bosco nella stessa regione, ai num. di mappa 846, 847, 848, 849, di are 73, centiare 75, sotto le coerenze sovra enunciate al N. 1.

L'incanto è aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 5000.

Rochetti sost. Chiesa Angelo.

1710 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza pubblica del tribunale civile di Pinerolo delli 12 prossimo giugno, ore una pomeridiana, sull'instanza della signora Vincenza Molineri vedova dello speziale Domenico Gallo, di Macello, nella sua qualità di erede beneficiata di detto suo marito, avrà luogo l'incanto del seguente stabile, cioè:

Casa civile e rustica, corte ed orto nell'abitato di Macello, regione Quartiere di Piazza, ai num. di mappa 6 e 6 1/2, di are 6, centiare 47, fra le coerenze a due parti i fratelli Vassallo, a ponente la via comune ed a notte la piazza pubblica.

Tale vendita, stata autorizzata con decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 26 marzo ultimo scorso, verrà effettuata sul prezzo d'estimo risultante dalla perizia giurata Madon in data 15 corrente aprile di L. 2800, ed alle condizioni di cui in detta relazione e relativo bando venale.

Pinerolo, 16 aprile 1867.

Roddolo sost. Facta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza dell'otto giugno p. v. del tribunale civile e correzionale di Pallanza, che ha luogo alle ore 11 del mattino, sull'instanza delle signore Ersilia, Sofia ed Elisa sorelle Cicoletti fu Bartolomeo domiciliate in Pieve di Rumiana, tutelate perchè minori dal loro tutore Crosetti Bartolomeo, avrà luogo, in odio delli Luigi e Giuseppe fratelli Giovanola fu Giuseppe Maria di Pallanza in incanto di tre stabili situati nel territorio di Pallanza, in tre distinti lotti, si e come trovansi descritti nel bando venale due corrente autent. Raineri, alle condizioni e patti ivi enunciati, composti detti tre stabili, cioè: pel primo lotto d'un corpo di casa con conceria, del lotto secondo d'una pezza di terra chiosa, campo e prato vitato con entro stalla e fienile, del terzo lotto d'un altro corpo di casa posto nel vicolo dei Nobili, quale subasta venne autorizzata con sentenza 26 febbraio p. p. della Corte d'appello di Torino (in riparazione di altra del tribunale di Pallanza 22 dicembre p. p.), avendo in pari tempo dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla detta vendita, ed ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le motivate loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, con delegazione al congiudice signor avv. Luigi Pellolio per le operazioni della graduatoria.

Pallanza, 16 aprile 1867.

1707 Croppi sost. Bertarelli.

NOMINA DI CURATORE

A senso dell'art. 981 del codice civile italiano si notifica che con decreto del signor pretore di Lesa, in data 16 corrente mese, il sig. Falciola Luca di Pietro Antonio, residente in Belgirate, venne nominato a curatore della eredità giacente di Sala Francesco fu Giuseppe Antonio.

Lesa, 17 aprile 1867.

1734 Not. Barbero canc.

1731 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere addetto al tribunale civile di Biella, Valentino Nicola, in data 12 aprile mese corrente, sull'instanza dei signori avv. Giuseppe Tarino e causidico Giuseppe Borello, dimoranti a Biella, fu notificato nella forma prescritta dall'art. 142 cod. proc. civ., alla ditta corrente in Chiasso sotto la firma S. Moerlin e comp., il decreto del sig. cav. presidente del tribunale civile di Biella in data 31 gennaio scorso, portante ordine di pagamento a favore del primo di L. 65, ed a favore del secondo di L. 100, cent. 67 entro il termine di giorni 30, salva la via dell'opposizione entro lo stesso termine.

Biella, 16 aprile 1867.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.